

innovaction



InnovAction decolla
Nel salone udinese è
di casa il nostro futuro

innovaction.udine e gorizia fiere.agemont.uniud, honsell.ateneo

INNOVATION 2007 - I gap strutturali vanno colmati affinché l'innovazione non sia un semplice slogan

L'ora della concretezza

Fanno bene istituzioni e università a generare un movimento d'opinione attento all'innovazione quale strumento di rilancio economico e, alla fine, di miglioramento del benessere dei cittadini. Molto spesso questo avviene istituzionalizzando un atteggiamento che già appartiene, in maniera non codificata, allo spirito imprenditoriale friulano. Affinché lo 'movimento' che ha come vetrina la fiera udinese Innovation non rappresenti un'azione di marketing inutile, è altrettanto importante (forse ancora di più) che il contesto burocratico, fiscale, infrastrutturale subisca in tempi rapidi un profondo aggiornamento. Questo filo rosso, al di là del rischio sempre latente di proclami autoreferenziali, ha collegato gli interventi inaugurali della seconda edizione dell'esposizione udinese dedicata appunto all'innovazione.

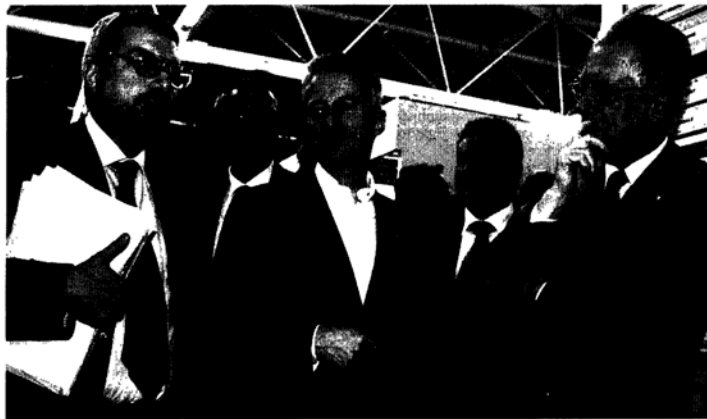
"Un'impresa innova, e cioè rischia, soltanto se opera in un ambiente 'protetto' - ha spiegato l'economista **Jean-Paul Fitoussi** - ovvero, un sistema che dà alcune fondamentali garanzie, come la sicurezza delle regole finanziarie o la difesa dei diritti su opere dell'ingegno".

Paletti che l'Unione Europea, secondo il cattedratico francese, non riesce oggi ad assicurare o ad aggiornare.

"Abbiamo la più grande economia del mondo, ma il problema dell'Ue è politico - ha aggiunto Fitoussi - perché non ha la capacità di reazione fiscale, monetaria e industriale quando l'economia frena".

Problemi, secondo il presidente **Riccardo Illy**, esistono anche all'interno dei diversi sistemi territoriali che compongono l'Unione.

"Il Friuli Venezia Giulia è circondato da sistemi più competitivi - ha dichiarato - Austria e Slovenia hanno una tassazione sulle imprese del 25% e la seconda lo porterà entro il 2010 al 20%, beneficiando contemporaneamente di fondi comunitari



intensivi. La riduzione in Italia dell'imposizione fiscale sul reddito delle imprese è prioritaria, ispirandosi al modello irlandese. Noi abbiamo fatto la nostra parte con la riduzione selettiva dell'1% dell'Irap".

Le due analisi sono state condivise anche dal Ministro dell'Economia, **Tommaso Padoa Schioppa**, che ha ripercorso la storia dell'economia italiana dal Dopoguerra a oggi. Il tasso di crescita del passato è stato sostenuto grazie al gap di sviluppo che l'Italia manifestava rispetto al resto d'Europa. In questo percorso, però, ha utilizzato anche "farmaci impropri" quali la svalutazione monetaria e la spesa pubblica. La prima è venuta meno con la moneta unica, la seconda non è più sosteni-

bile dovendo rispettare precisi parametri di indebitamento.

Il giusto additivo allo sviluppo non dovevano essere questi farmaci impropri, appunto, ma l'innovazione e l'azione. Due temi sui quali il sistema italiano deve oggi recuperare urgentemente terreno.

"La vera innovazione è organizzativa - ha spiegato il rettore del-

l'ateneo friulano, **Furio Honsell** - se ci si concentra soltanto su una parte del processo o del prodotto c'è il rischio che risulti inefficace".

È certo che proprio in Friuli, tra le regioni d'Italia, gli slogan incantati all'innovazione siano più diffusi, avendo attecchito più che altrove a livello di discussione politica e di operatività accademica. Nel giro di pochi anni in suo nome si sono moltiplicate le iniziative. Dall'attività dei parchi tecnologici (come Friuli Innovazione a Udine e Area Science Park a Trieste) che mettono a disposizione servizi di consulenza, spazi per insediamento di start-up e spin-off. Come anche le società pubbliche, da Agemont alla stessa Friulia, spinta a partecipare al capitale sociale di imprese innovative (lo ha fatto con Eurotech e lo farà presto anche con la Li-Tech). La finanziaria regionale, inoltre, ha appena creato un fondo chiuso di investimento "Aladinn" gestito dalla loro Sgr per investimenti in aziende innovative e ad alta tecnologia in regione, ma anche in Veneto, Slovenia e Carinzia. Per non dimenticare che Friuli Innovazione e Mediocredito Fvg (assieme a partner bancari) hanno creato un fondo di rotazione ad hoc.

E stato promulgata, poi, un'impalcatura legislativa incentivante che ha i propri capisaldi nella legge sull'innovazione e in quella per la competitività delle Pmi.

Per sollecitare idee e progetti sono stati lanciati premi come Start Cup (la cui finale nazionale è stata vinta dall'Università di Udine per ben tre volte su quattro edizioni) e quello indetto dalla Regione e aperto a imprese e, da quest'anno, anche amministrazioni pubbliche.

Quindi, occasioni per generare innovazione in Friuli Venezia Giulia ce ne sono molte. Bisogna evitare, però, che l'impresa, prima ancora di realizzare un progetto innovativo, abbia già perso del tutto la propria competitività perché appesantita da un fardello fiscale eccessivo, perché imbottigliata da una logistica arretrata o stoppata da una pratica burocratica che non arriva.

pagina a cura di

ROSSANO CATTIVELLO